

L'organizzazione del processo tramite regole convenzionali:
l'esperienza maturata durante la pandemia

La riserva di legge contemplata dalla nostra Costituzione in materia di processo produce, a differenza di altri ordinamenti, un sistema rigido che contribuisce a creare zone franche nell'organizzazione del processo, dove la legge non arriva e le fonti secondarie non possono operare.

Questa garanzia ha creato un "paradosso di legalità", perché il vuoto normativo diventa terreno privilegiato della prassi, che assume connotazioni diverse a seconda dei luoghi in cui essa si forma, creando disorientamento nell'utenza.

Questo fenomeno si è acuito durante il periodo emergenziale: l'art. 83, co. 6°, d.l. 18 del 2020 ha riconosciuto ai capi degli uffici giudiziari il potere di adottare misure per "l'organizzazione e la trattazione degli affari giudiziari", operando una distinzione tra procedimenti urgenti e non, determinando, dunque, il risultato che ogni ufficio giudiziario si è dovuto dotare di uno o più protocolli, linee guida o decreti presidenziali con cui declinare in modo preciso il concetto di urgenza e predisporre regole per la trattazione delle udienze civili con modalità inedite, anche in deroga alla disciplina processuale, idonee a rispettare le indicazioni igienico-sanitarie di contenimento della pandemia.

Alla luce di tali osservazioni, il presente progetto di ricerca si articolerà in due fasi conseguenziali.

- a) Nei primi 6 mesi l'assegnista verrà chiamato a collaborare all'interno del progetto FISR (all. C), partecipando alla individuazione di modelli prototipali contenenti buone prassi di gestione della attività processuali in ambito civile da poter utilizzare in caso di future pandemie, alla luce dell'esperienza maturata durante l'emergenza Covid-19. Nello specifico, l'assegnista avrà il compito di raccogliere gli strumenti emergenziali relativi al processo di cognizione ordinario davanti ai Tribunali e alle Corti d'Appello d'Italia e di inserirli in una banca dati ragionata. Infine, l'assegnista, dopo aver recepito l'opinione dei protagonisti della scena processuale tramite interviste predisposte dal gruppo di ricerca, dovrà studiare e confrontare i dati raccolti al fine di estrapolare buone pratiche e contribuire a formulare un modello prototipale.
- b) Successivamente, l'assegnista dovrà procedere a una sistemazione teorica di queste fonti all'interno del più vasto bacino delle regole convenzionali relative all'organizzazione del processo, al fine di individuare il giusto limite fra esercizio del potere giurisdizionale e di quello organizzativo, anche alla luce delle esperienze straniere, come quella francese. Infine, l'assegnista dovrà verificare come le regole convenzionali adottate nella fase pandemica possano incidere, in una prospettiva di più ampio respiro, sul principio *iura novit curia*, sulla ragionevole durata del processo, sulla prevedibilità delle decisioni, e, dunque, incrementare l'uguaglianza fra i cittadini.